

Risposta alle emergenze in sinergia con l'Esercito

di Vittorio Sanese

L'Unità Territoriale Primo del Corpo Militare ACISMOM è stato in addestramento agli interventi “anti-disastri” con reparti delle Forze Armate e con centri universitari del Piemonte.



Articolo a pag. 4

Ascolto medico gratuito avviato a Brescia

L'iniziativa è partita con l'approvazione della Diocesi cittadina, nell'ambito del Progetto della Delegazione di Lombardia “Maria Aiuto dei migranti”. E, vista la positiva risposta, dovrebbe andare “a regime”.



Articolo a pag. 6

Prevenzione precoce per le dipendenze giovanili

di Antonio Bolognese

A Roma parte un progetto pilota dell'Ordine dei Medici il cui responsabile scientifico è un membro dell'Ordine. L'obiettivo è farlo diventare nazionale.



Articolo a pag. 9

Parla il nuovo Prelato, lo spagnolo mons. Luis Cuña Ramos

«Ho imparato il carisma dell'Ordine iniziando da semplice volontario»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

È in continuo movimento. Se potesse guiderebbe ancora le ambulanze e farebbe le sere nelle stazioni con gli altri volontari a prestare servizio a favore dei senzatetto. «Perché ha ragione il Papa: bisogna che il sacerdote abbia l'odore delle pecore che assiste». Sempre tenendo a mente gli insegnamenti di Madre Teresa di Calcutta

È sempre difficile trovare il monsignore spagnolo Luis Cuña Ramos seduto a una scrivania. Più facile intercettarlo alla guida di un'ambulanza o di un altro automezzo sanitario.

Oppure per strada o nei viali di qualche stazione, la sera con i volontari ad assistere e parlare con i senza fissa dimora. O a spingere una carrozzella per disabili lungo il Cammino di Santiago. «Ma adesso, purtroppo, tutto questo riesco a farlo sempre di meno». Già, perché nel dicembre dello scorso anno Papa Francesco lo ha nominato Prelato dell'Ordine di Malta. Overossia: monsignor Luis Cuña Ramos è il nuovo Superiore ecclesiastico del clero dell'Ordine, succedendo al francese Jean Laffitte. Di impegni ufficiali ne ha tanti. E altri se li programma direttamente lui.

Per questo mese di settembre, per esempio, ha voluto l'incontro internazionale di tutti i Cappellani Capo dell'Ordine: si terrà a Roma da lunedì 23 a giovedì 26, sono stati invitati una cinquantina di Cappellani da tutte le parti del mondo.

Poi, mercoledì 9 ottobre sarà a Milano per la riunione dei Cappellani del Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Insomma: il monsignore è uno che non sta mai fermo. *L'Orma* è riuscito a bloccarlo per un'ora nel suo ufficio al Gran Magistero.



Mons Luis Cuña Ramos celebra Messa a un Campo estivo dei giovani dell'Ordine.

Lei, monsignore, ha un curriculum di canonico-archivista, oltre che di storico della Chiesa con laurea alla Pontificia Università Gregoriana. È anche docente di patrologia e in Spagna aveva l'incarico di tre parrocchie. Con tutti questi impegni quando e come ha conosciuto l'Ordine di Malta?

«Ho iniziato come semplice volontario nel CISOM, il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine. Quando ci sono entrato, ormai vari anni fa, ero già sacerdote. È attraverso il CISOM che ho conosciuto l'Ordine: **il CISOM è stato il mio primo amore e il primo amore - sappiamo - non si scorda mai.** Dopo un po' mi hanno chiesto di diventare capellano del Gruppo di

Roma. Poi mi è stato proposto di fare il cappellano del raggruppamento Lazio. Ho risposto di “sì” a condizione di non dover lasciare il Gruppo di Roma, perché per me era ed è importante essere operativo. In seguito, anche se con un po' di riluttanza da parte mia, mi è stato proposto poco prima del flagello del Covid di fare l'assistente spirituale nazionale, cioè di tutto il CISOM. Poi, però, è arrivata dalla Spagna la chiamata del mio Vescovo: mi ha chiesto di tornare in Diocesi perché aveva necessità e noi come sacerdoti siamo chiamati a ubbidire al Vescovo. Troppi incarichi, allora: parroco in tre parrocchie, professore di seminario, canonico archivistico in cattedrale. Ho finito con il dare le dimissioni dal CISOM perché ho sempre pensato che gli incarichi che si ricevono nella Chiesa, come nell'Ordine, devono essere occasioni per servire non per cumulare titoli. **Mi riconosco nella frase che dice: “Una Chiesa che non serve, non serve a nulla”.** Però continuo ad avere la tessera del CISOM e ci tengo molto. Ogni volta che mi chiedono qualcosa, se posso accetto subito. Ultimamente sono andato a portare ad Assisi una ventina di suore di Madre Teresa di Calcutta. E guidavo io, ovviamente».

Segue a pag. 2

PAGINA 6

Le virtù giovanite del convertito Nicasio

PAGINA 7

Conoscere l'Ordine “sul posto”: gli studenti vanno a Malta

PAGINA 8

Pio II seicento anni fa anticipò l'idea di Europa

PAGINA 12

Roma: in un quartiere difficile l'Ordine non si tira indietro

PAGINA 13

A Catania lo spirito caritativo segue diverse strade

Segue da pag. 1

La Costituzione e il Codice dell'Ordine sono stati aggiornati nel marzo di due anni fa. Adesso viene varato anche il nuovo regolamento del CISOM. Parecchie novità su tutti i fronti. Se Lei dovesse indicarne una in particolare, quale sarebbe?

«Oltre al chiaro richiamo del Santo Padre a tornare a concentrarci sulla missione religiosa dell'Ordine, trovo fondamentale l'aver sottolineato l'importanza della formazione, in particolare quella spirituale. A cui talora si può arrivare per altre strade, facendo inizialmente cose che all'apparenza sembrerebbero più "pratiche" e lontane dalla formazione spirituale. L'ho provato proprio con l'esperienza fatta nel Gruppo di Roma del CISOM: venivano persone che magari non sarebbero mai andate in una parrocchia a parlare direttamente con un sacerdote. Venivano perché attratte dal servizio che offrivamo, dal volontariato che mettevamo in azione, da attività stimolanti "sul campo". Così abbiamo potuto verificare che avere sempre ben chiara la nostra specifica identità è un'occasione di evangelizzare. Il CISOM è un corpo italiano di soccorso, però lo è dell'Ordine di Malta.

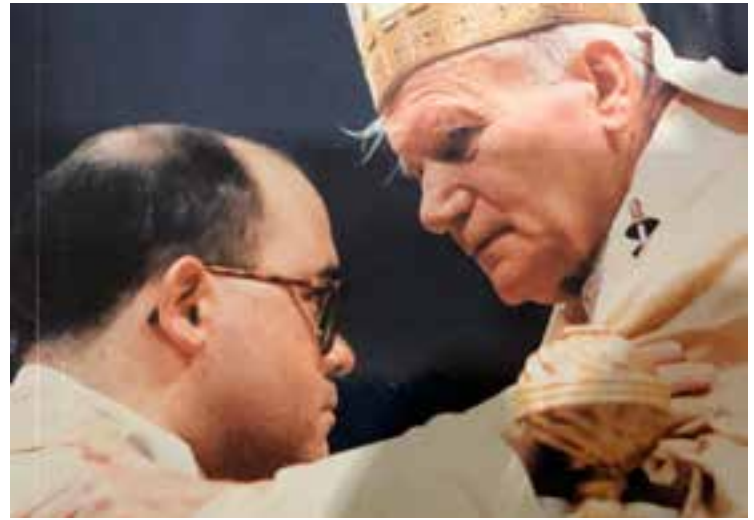
Allora, **se siamo un Ordine religioso, abbiamo anche una nostra spiritualità. Che va spiegata attraverso, appunto, la formazione.** Ma, attenzione, la proposta di Fede che offriamo è libera, non si obbliga nessuno. È così che abbiamo avuto delle bellissime esperienze. In tanti sono arrivati in questi anni con situazioni umane molto difficili. Poi si sono avvicinati alla Fede, hanno chiesto di essere battezzati. È per questo, per esempio, che mi piaceva - e, confesso, mi piace tuttora - guidare l'ambulanza ...».

Fede e ambulanze?

«Sì. E ho anche fatto i corsi di Pronto Soccorso. Secondo me **è essenziale che i Cappellani, a ogni livello dell'Ordine - Gran Priorati, Associazioni, Delegazioni, CISOM, Corpo militare - siano il più possibile vicini ai volontari** che assistono le persone necessitanti di aiuto o anche soltanto di una parola di conforto. I Cappellani devono dividerne le esperienze. È quello che Papa Francesco vuole farci capire quando dice che i sacerdoti devono avere "l'odore della pecora". Per esempio, stando in ambulanza per delle ore con i volontari, si parla. "Ho questo problema", "Ho bisogno", "Vorrei confessarmi". Insomma: è decisivo stare con loro, fare i servizi con loro. Si dà molto ma si impara anche molto: è uno scambio reciproco. Certo: lo fai in modo diverso, perché sei un prete. Anche se indossi la divisa arancione del Corpo di soccorso resti riconoscibile: sotto l'arancione c'è sempre idealmente il bianco della tonaca, del servizio sacerdotale. E così, peraltro, che vieni accettato e capito quando nell'iniziare un servizio o nel mangiare insieme proponi di cominciare con una preghiera».

Come Lei ha ricordato, la riforma dataci dal Santo Padre il 3 settembre 2022 ruota in modo inequivocabile sulla necessità di recuperare e approfondire la dimensione e la vocazione religiosa dell'Ordine. È grazie al cosiddetto Primo Ceto, cioè ai Cavalieri professi o di Giustizia, che il nostro è un Ordine religioso laicale riconosciuto e tutelato dalla Santa Sede. Ma alcuni continuano a domandarsi che ruolo sarà riservato ai membri del Secondo e Terzo Ceto, che sono numericamente la maggioranza ...

«Io sono convinto che in tante cose l'Ordine è un unicum, talora anche difficile da capire. È indubbiamente una realtà complessa. Come dice il Cardinale Patrono dell'Ordine, Sua Eminenza Gianfranco Ghirlanda: "Ci vorrà tempo. Bisognerà procedere un passo alla volta". Lo ha detto anche sulle colonne di questo giornale. **L'Ordine è in piccolo la Chiesa, perché ci sono dentro**



tutte le vocazioni. C'è la vocazione del religioso, laico e consacrato, o di quei per ora pochissimi Cappellani Conventuali professi. Ma c'è anche la vocazione dei laici non sposati; ci sono i vedovi; ci sono i sacerdoti diocesani; ci sono ancora i religiosi di altri Ordini che, finora, hanno potuto prestare la loro opera anche come Cappellani dell'Ordine di Malta. Insomma: ci sono tante diverse vocazioni, come nella realtà della Chiesa. **Ma il cuore dell'Ordine è il Primo Ceto: i Cavalieri che hanno fatto i tre voti di Castità, Povertà e Obbedienza** venendo così equiparati ai religiosi anche se, ovviamente, non possono servire Messa. E il Papa ha voluto che il cuore funzioni bene, perché se non funziona ne risente tutto il corpo. Quindi, che cosa ci unisce? Che cosa unisce i tre Ceti e le altre "anime" dell'Ordine, dal CISOM al Corpo militare? La risposta è: quello che unisce tutti i membri della Chiesa, ovvero essere parte del corpo di Cristo. E, in quanto tali, essere tutti chiamati alla Santità. Mi viene in mente quello che diceva Madre Teresa di Calcutta che ho conosciuto e che, lo so, non riesco a non citare ogni volta che posso. Madre Teresa alle sue suore e ai volontari diceva: "La nostra vocazione non è il servizio. La nostra vocazione è appartenere a Cristo».

Ma ci sono anche le opere. Non soltanto la Tuitio Fidei ma anche la seconda parte del carisma melitense: l'Obsequium Pauperum. E questo, spesso, è più un compito del Terzo e del Secondo Ceto ...

«E le opere sono fondamentali per l'Ordine di Malta. Le opere sono il nostro "amore in azione" per Gesù. Sempre Madre Teresa alle suore che dicevano che la loro vocazione era servire i lebbrosi, rispondeva senza esitare: "No! La tua vocazione è appartenere a Gesù e poi servire i lebbrosi". Per noi è la stessa cosa. **Ognuno ha la propria vocazione e le proprie capacità da mettere a servizio di Nostro Signore.** Per esempio lei che mi sta intervistando e che appartiene all'Ordine, mette in questo momento la sua professione di giornalista. L'Ordine, insisto, è un unicum. Tutti i membri, non soltanto quelli del Primo Ceto ma anche quelli del Secondo e Terzo Ceto, possono essere chiamati a partecipare al Capitolo Generale. Tutti, insomma, possono essere "legislatori" con diritto di voto. Anche il Gran Maestro non lo eleggono soltanto i religiosi, i cosiddetti Fra': lo elegge il Consiglio Compito di Stato che è formato anche da membri del Secondo e del Terzo Ceto. È per questo che siamo un unicum: tutti membri dello stesso Ordine, ma con vocazioni diverse, con modi di vita diversi».





È una vocazione anche firmare le carte dietro una scrivania, Monsignore?

«(ride) Il Prelato deve anche firmare le carte. Certo: è molto tempo, ormai, che non vado la sera alla Stazione Tiburtina con gli altri volontari. Ci vorrei tornare, mi manca. Solo che adesso quando mi muovo devo avvisare dove vado, altrimenti ... si innervosiscono. Mi devo trattenerne un po'. Cerco anche di non farmi notare se mi capita ancora di guidare un'ambulanza ...».

Anche guidare per portare degli ammalati richiede formazione, giusto?

«Sì. La formazione è una realtà necessaria per il Primo Ceto ma lo è anche per il Secondo e il Terzo Ceto. Come lo è per i volontari che si avvicinano a noi. Non si finisce mai di imparare, non si finisce mai di apprendere a vivere. E bisogna, se possibile, cominciare subito. Oggi la famiglia tradizionale è in crisi, ed era la famiglia che dava il primo insegnamento, anche religioso. Ecco perché mi emoziono quando vedo a Lourdes ma soprattutto a Loreto lo stuolo di bambini con il basco rosso, che vanno correndo a servire nel refettorio o a spingere la carrozzina di un altro bambino.

Mi emoziono perché mi dico: "Allora c'è speranza, perché questi bambini stanno ricevendo da piccoli qualcosa che entrerà nel loro DNA". La formazione, però, si fa anche con l'esempio e con l'ascolto. San Francesco quando mandava i suoi frati a predicare, li mandava due a due e diceva loro: "Andate e solo se è proprio necessario parlate pure".

Ci sono però anche le vocazioni adulte, lo ha appena ricordato Lei stesso...

«Certo. La cosa migliore è cercare di formare i bambini, da subito. Però, è vero, ci sono gli adulti. Alcuni li vediamo per strada: feriti dalla vita, delusi, depressi. Come cercare di guarirli? **Molte volte si guarisce servendo gli altri e dimenticando se stessi.** Così ti rendi conto che c'è quell'altro che sta peggio di te e che tu puoi aiutare. Ricordo una delle esperienze più belle a Calcutta, sempre con Madre Teresa di Calcutta. Andavamo a prestare servizio nelle case dei moribondi e in quelle dei malati mentali. E spesso trovavamo che tra i volontari sul posto c'erano gli stessi malati. Quelli che stavano meglio - o meno peggio - aiutavano gli altri a vestirsi, a lavarsi. Una volta mi hanno messo in mano un piatto con riso e *curry* per dare da mangiare a un moribondo. Ho usato un cucchiaino. Ma lui era abituato a mangiare con le mani, facendo delle palline di riso. Quando l'ho capito ho provato a farle. Ma le facevo troppo



grandi. Così lui, a gesti, mi fermò e mi fece capire: "Ti aiuto io, ti spiego come si fa". Insomma: Madre Teresa - prometto: non la cito più - diceva che dobbiamo ringraziare i poveri perché ci permettono di servire Gesù».

Ora alcune domande specifiche sui Cappellani e il loro ruolo. In base alla nuova Costituzione e al nuovo Codice dell'Ordine, da adesso possono essere presi soltanto dalle Diocesi, non più dagli altri Ordini religiosi ...

«C'è una logica in questo. La doppia appartenenza è sbagliata. Per fare un esempio: un Gesuita non può essere allo stesso tempo Domenicano, perché appartiene già a un altro Ordine religioso. Certo: la Fede è la stessa. Ma la "pratica" registra delle differenze: un Francescano conventuale ha delle "regole", un Francescano Cappuccino ne ha altre. Così anche diventare Cappellano dell'Ordine, mettere la propria Fede a servizio del nostro Ordine religioso, deve davvero essere frutto di una vocazione specifica, non deve essere vista come una onorificenza. È una chiamata nella chiamata. Ma devi anche avere il tempo per rispondere a questa chiamata, per impegnarti nell'Ordine. Prima della mia nomina a Prelato per molti anni a Roma lavoravo nell'archivio di Propaganda Fide, non avevo un impegno pastorale, una parrocchia. In pratica quasi sempre avevo liberi sia i pomeriggi sia i fine settimana: potevo quindi impegnarmi nell'Ordine di Malta. Poi, come ho detto, sono stato chiamato dal mio Vescovo in Spagna che mi ha affidato tre parrocchie. Così per quattro anni non ho potuto partecipare ai pellegrinaggi a Lourdes o a Loreto».

Ma si arriverà ad avere cappellani conventuali esclusivamente a servizio dell'Ordine e non, appunto, sparsi nelle parrocchie o impegnati in altre attività pastorali?

«Ci vorrà tempo, l'ho già detto. Tra l'altro è sempre il Vescovo che deve dare il nulla osta a un sacerdote della sua Diocesi a diventare Cappellano dell'Ordine. Al momento i Cappellani Conventuali professi - cioè quelli impegnati esclusivamente nell'Ordine - sono appena sei in tutto il mondo, e hanno anche una certa età. Intanto **la buona notizia è che abbiamo già avuto un primo incontro con un Gruppo di aspiranti Cavalieri Professi. Ed è stato anche finalmente trovata la Casa dei Novizi.**

L'ho visitata, è ampia, è un ex convento di Domenicane ed è davvero perfetta: ci sono pochi lavori da fare ed è in pieno centro di Roma. Altra buona notizia è che tra gli attuali Professi, che non sarebbero obbligati alla vita conventuale stabilita dalla nuova Costituzione del 3 settembre 2022 - perché nessun regolamento può essere retroattivo - qualcuno, invece, ha già dichiarato la sua disponibilità a trasferire la propria vita in questo nuovo convento. La Casa diventerà così un punto di riferimento».

Insomma: un passo alla volta ...

«Sì. È quello che, per esempio, sta succedendo in Estonia, una nazione dove l'Ordine non c'era e adesso sta iniziando a operare grazie a un bravissimo ambasciatore. Ci sono andato in occasione del primo anniversario della creazione della nostra ambasciata. Prima non c'era nessuno. Adesso ci sono già una cinquantina di volontari che, con grande entusiasmo, stanno dando vita a un corpo simile al CISOM. Ancora non ci sono Cavalieri o Dame: le prime investiture verranno fatte a ottobre. È un piccolo seme che sta crescendo. Non hanno ancora un Cappellano Capo ma alla riunione di ottobre a Roma verrà un sacerdote che fa parte del consiglio della struttura modello-CISOM».

In queste pagine, alcune immagini del Prelato in attività: con l'amata divisa del CISOM; sul Cammino di Santiago mentre tira una carrozzella con un Signore Ammalato; in piazza durante una Giornata Nazionale dell'Ordine; l'ordinazione sacerdotale nelle mani di Papa Giovanni Paolo II; in servizio in ambulanza per le strade di Roma. Qui sotto un momento dell'intervista al Gran Magistero.



Addestramento e esercitazioni dell'Unità Territoriale "Primo" ACISMOM

Simulazioni di intervento nelle maxiemergenze in sinergia con alcuni reparti dell'Esercito

di Vittorio Sanese *

Collaborazioni sono state attivate anche con dipartimenti universitari del Piemonte

Nel mese di maggio l'UT Primo del Corpo Militare ACISMOM ha partecipato a una serie di attività addestrative in collaborazione con il 3° Reparto di Sanità (REPASAN) "Milano" e il Centro Interdipartimentale di Ricerca e Formazione in Medicina dei Disastri, Assistenza Umanitaria e Salute Globale dell'Università del Piemonte Orientale (CRIMEDIM-UPO). Così si è consolidato un rapporto che prosegue da anni, applicando concretamente le possibilità di interazione e impiego del Corpo in ambito sia militare sia civile.

La prima attività, svolta in collaborazione con personale proveniente anche dalla Scuola di Sanità e Veterinaria (SANIVET) e dal Policlinico Militare CELIO, ha coinvolto 18 tra medici, infermieri e soccorritori del "Primo" che, all'interno del nuovo ospedale da campo (ROLE 2) del 3° Repasan installato per l'occasione, hanno simulato casi clinici e interventi proposti dal personale CRIMEDIM

Il personale impiegato, oltre ad aver dimostrato ottime competenze tecniche, ha potuto operare in un contesto campale realistico, apprendendo prassi, protocolli e informazioni utili per poter meglio operare e implementare la struttura campale in dotazione.



Momenti delle esercitazioni.

La supervisione del personale della Sanivet ha consentito il confronto su procedure e competenze che saranno oggetto di ulteriori attività addestrative nell'ambito dell'UT.

Nella seconda fase dell'attività, svolta qualche giorno dopo, gli uomini della Sezione CBRN, coordinati dal Cap. Matteo Guidotti, unitamente a un equipaggio sanitario, hanno partecipato alla simulazione di una maxiemergenza nel medesimo scenario, mediante l'allestimento di una

striscia di decontaminazione campale e partecipando alla gestione di scenari con sospetto sversamento di sostanze tossiche. Alla presenza del C.te logistico dell'Esercito, Gen. C.A. Mario D'Ubaldo, accompagnato dal C.te del "Primo" Col. Renato Paolo Mazzon, l'equipaggio sanitario ha partecipato alla simulazione, provvedendo al soccorso di figuranti che hanno affollato i numerosi scenari della simulazione, distinguendosi per le competenze apprese circa attività di triage e soccorso in ambiente ostile. In conclusione, la collaborazione in essere con i Reparti e gli Enti che insistono sul territorio di competenza, consentono lo svolgimento di attività addestrative e operative che fanno del Corpo Militare ACISMOM un modello di Riserva già funzionale nel panorama militare e sanitario nazionale. 🇮🇹

* Ten. i.g.s. Me. Responsabile Unità Campale "PRIMO"

Grazie alla positiva risposta dei dirigenti dell'esercizio commerciale alla proposta della nostra Delegazione

"Un pensiero per il benessere": è il progetto avviato con un supermercato in Abruzzo e Molise

di Fabrizio G. Venturini *

L'attività dell'Ordine di Malta si ispira da sempre al Santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Essa è descritta dai carismi della *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, ovvero la testimonianza della nostra Fede attraverso l'aiuto a chi ha bisogno. La Delegazione di Abruzzo e Molise, in aderenza a tali principi, è attenta alla difesa della Fede anche attraverso la costante azione di formazione spirituale dei propri iscritti, a loro volta strumenti ed esempi tangibili per il prossimo, secondo la volontà di Dio. Ma la *Tuitio Fidei* è essa stessa promotrice dell'*Obsequium Pauperum*, ossia di opere buone che, per i giovaniti, si focalizzano nell'aiuto ai sofferenti senza distinzione di credo religioso, politico o di razza. È proprio a tali fini che la Delegazione di Abruzzo e Molise organizza ogni anno diverse attività benefiche a favore dei bisognosi (visite mediche, raccolte alimentari, donazioni di specifiche derrate alimentari ecc.) rivolgendosi al proprio prossimo in sofferenza.

Con tale spirito, la Delegazione ha posto in essere una collaborazione con il



La consegna dei cartoni di latte pronti per la distribuzione.

supermercato Sì-con Te, filiale di Loreto Aprutino. L'obiettivo, pienamente realizzato, era di verificare la disponibilità a devolvere in beneficenza del latte per le famiglie economicamente disagiate della zona. I dirigenti del supermercato hanno risposto positivamente, dichiarandosi felici di poter collaborare. Così a fine giugno è partito il progetto *Un pensiero per il benessere*. I cavalieri, con la collaborazione del CISOM Abruzzo, hanno prelevato e distribuito 750 litri di latte UTH a due parrocchie insistenti su quartieri "difficili" di Pescara e Chieti. L'opera di distribuzione alle singole persone è avvenuta con la preziosa collaborazione dei parroci della parrocchia della Beata Vergine Maria del Fuoco di Pescara e di San Martino Vescovo di Chieti.

La nostra attività, che va dalla tutela sanitaria alla distribuzione di beni alimentari di prima necessità, contribuisce a rendere realmente visibile e tangibile l'opera giovanita. 🇮🇹

* Cavaliere di Grazia Magistrale, Delegato d'Abruzzo e Molise

Oltre cento i partecipanti venuti anche da Delegazioni al di fuori della Toscana

Fede e devozione nel nome di Santa Ubaldesca: successo per il pellegrinaggio a Pisa e Calcinaia

di Lorenzo Benedetti *

L'Ordine di Malta, con la sua Delegazione di Pisa, ha organizzato a fine maggio un Pellegrinaggio nazionale per venerare le spoglie mortali di Santa Ubaldesca. L'evento, nel primo centenario della traslazione del corpo della Santa dalla chiesa del Santo Sepolcro di Pisa alla pievania di Calcinaia, è stato caratterizzato anche da una "due giorni" di spiritualità nel segno della testimonianza di fede e carità trasmessa dall'oblata giovannita.

«La scelta di questa meta di pellegrinaggio nasce da un'idea che, nel 2022, riscosse l'immediato consenso del Gran Commendatore Fra' Emmanuel Rousseau» ricorda il delegato Giacomo Berutto, che ha coordinato l'organizzazione dell'evento. «L'intenzione, riuscita, è di "riscoprire" e intensificare il culto di tutti i Santi dell'Ordine. Sono pertanto grato ai Superiori che hanno accolto questa proposta, trasformata in un incontro che ha riunito la famiglia melitense in una splendida festa».

La due giorni si è aperta con un momento formativo tenuto dai capitolari Fra' Luigi Michele de Palma e Fra' Giovanni Scarabelli intorno al tema della *via sanctitatis* all'interno dell'Ordine, sull'esempio del celeste Patrono e dei Beati legati al nostro carisma. Oltre cento fra membri e volontari hanno preso parte alle manifestazioni, che sono proseguite con la visita alla chiesa del Santo Sepolcro e all'antico palazzo del Priorato di Pisa, oggi sede delle attività caritative della Delegazione. A Calcinaia, a pochi chilometri da Pisa, i presenti hanno

pregato davanti alle reliquie di Santa Ubaldesca, e si sono uniti alla processione in suo onore, assieme alle associazioni e alla popolazione del paese luogo d'origine della Santa, dove ancora la devozione è fortemente radicata.

La domenica infine, alla presenza dei Gran Priori di Roma e di Napoli e Sicilia, fra' Roberto Viazzo e fra' Niccolò Custoza de Cattani, del Procuratore di Lombardia e Venezia Bernardo Gambaro, dei delegati di Firenze e Umbria, del commissario delle Marche Paolo Papanti Pellettier e di numerose autorità, il corpo della Santa è stato traslato nella cattedrale di Pisa, dove l'arcivescovo monsignor Giovanni Paolo Benotto ha celebrato un solenne pontificale a conclusione del pellegrinaggio.

«Questo evento ha riunito confratelli e consorelle, il CISOM cioè il Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta, il clero diocesano e tantissime persone con un unico intento: condividere un momento di fede e, per noi, di adesione al carisma giovannita *Tuitio fidei et Obsequium pauperum*» ha concluso il Delegato Berutto. «L'occasione di celebrare il Pellegrinaggio nazionale ha impreziosito una manifestazione sentita e ben riuscita grazie all'impegno di tutti. La comunità di Calcinaia ci ha accolti con entusiasmo e ci ha fatti sentire a casa, e la nostra Delegazione è stata onorata di ospitare la famiglia giovannita per questa occasione».

* Responsabile Comunicazioni Delegazione di Pisa



Un momento della Santa Messa in Cattedrale. In prima fila, da destra: il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo; quello di Napoli e Sicilia, Fra' Niccolò Custoza de Cattani; il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Bernardo Gambaro. In seconda fila, da destra: Giacomo Berutto, Delegato di Pisa; Francesco d'Ayala Valva, Delegato di Toscana; Filippo Orsini, Delegato di Perugia; Paolo Papanti Pellettier, commissario delle Marche; Luciano Valentini di Laviano, Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Roma; Marcello Bandettini, ex Delegato di Pisa; Giovanni Sencini, responsabile della sezione di Brescia della Delegazione di Lombardia. Il corso di formazione tenuto dai capitolari Fra' Luigi Michele de Palma e Fra' Giovanni Scarabelli sul tema del percorso alla santità che dovrebbe essere l'impegno dei membri e dei volontari dell'Ordine. Il picchetto d'onore dei Carabinieri alla salma della Santa.



Convegno sulla prevenzione oncologica presso il Centro Chirurgico Toscano di Arezzo

La specificità dell'assistenza medica dell'Ordine illustrata ad alcuni sanitari della Lega dei Tumori

di Giuseppe Vescovo *

Nell'ambito della settimana della prevenzione oncologica organizzata dalla sezione di Arezzo della LILT, Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Arezzo, si è svolto un Convegno presso il locale Centro Chirurgico Toscano. Organizzato dal Presidente LILT Arezzo, Andrea Barbieri, l'incontro ha ruotato attorno al tema: Prevenzione oncologica: corretti stili di vita, screening e cura. Lo scrivente, Vice Delegato di Firenze e Responsabile della Sezione di Arezzo dell'Ordine di Malta, ha illustrato l'attività ospedaliera dell'Ordine dagli albori ai giorni nostri evidenziando le attuali attività nel mondo al servizio dei poveri e dei malati. Questi Signori Ammalati, come è tradizione chiamarli nell'Ordine, vengono curati non soltanto con trattamenti specialistici nei Centri Medici e negli Ospedali dell'Ordine, ma anche con il supporto psicologico e la vicinanza umana dei Membri e Volontari. Un fondamentale rapporto che viene costruito anche verso i famigliari dei pazienti. Il convegno è stato aperto da



La relazione, con l'ausilio di diapositive e filmati, con cui l'autore dell'articolo ha presentato la storia e alcune attività dell'Ordine.

un saluto del presidente, al quale è seguito quello del vescovo Franco Agostinelli, Correttore nazionale delle Misericordie d'Italia, cioè l'Assistente spirituale della Confederazione. Il prelado ha colto l'occasione per ribadire l'auspicio che la prevenzione venga portata a permeare tutti i livelli sociali, in special modo quelli dei cosiddetti "ultimi". È intervenuta anche Assunta De Luca, direttore sanitario della Asl Toscana Sud-Est. I lavori sono stati coordinati da Stefano Tenti, presidente del comitato scientifico LILT di Arezzo, nonché direttore sanitario del Centro Chirurgico Toscano. Molto interessanti le relazioni da parte dei medici specialistici intervenuti. Hanno spaziato dalla prevenzione primaria e corretta nutrizione, allo screening oncologico fino alla prevenzione secondaria e l'importanza della comunicazione della malattia.

* Cavaliere di Grazia Magistrale in Obbedienza
Vice Delegato di Firenze. Responsabile Sezione Arezzo

In occasione dell'Anno Giubilare straordinario concesso dal Santo Padre

Il convertito San Nicasio: esempio di virtù giovanite Con i pellegrinaggi ne rinsaldiamo i legami

di Clemente Riva di Sanseverino *

Martirizzato con il fratello in Terra Santa
era entrato nella religione giovanita

L'Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefica il 30 giugno scorso ha aperto a Caccamo (PA) l'Anno Giubilare straordinario concesso dal Santo Padre Francesco in onore di San Nicasio nella occasione del IV centenario (2024) dalla liberazione dalla peste e dell'elezione a Patrono Principale della Città (2025). L'Anno Giubilare, che si concluderà il 1° settembre 2025 sarà un'occasione propizia per rinsaldare i legami del nostro Ordine con San Nicasio, ritornando così all'essenzialità della vocazione giovanita. Momento centrale sarà il Pellegrinaggio Nazionale a San Nicasio, voluto dal Gran Priore di Napoli e Sicilia Fra' Nicolò Custozza de Cattani: si terrà il 20 e 21 settembre prossimi a Caccamo. **L'indulgenza si potrà lucrare visitando la Parrocchia SS. Annunziata e venerando le reliquie del Santo.**

Nicasio, frate gerosolimitano e nobile siciliano, nipote di Achmet Senior ultimo signore saraceno convertito al cristianesimo dal Conte Ruggero, nacque a Palermo tra il 1130 e il 1140 da Roberto, figlio di Achmet Junior, e dalla normanna Aldegonda di Altavilla. Ultimo di quattro figli abbracciò la religione gerosolimitana insieme al fratello Ferrandino; nel 1185, partirono insieme per la Terra Santa al seguito del Gran Maestro Ruggero de Moulins. Nel 1187, durante la battaglia di Hattin, furono entrambi martirizzati.

Il culto del Martire Nicasio si diffuse fin da subito grazie ai suoi nobili parenti e allo zelo dell'Ordine di San Giovanni. La devozione si propagò soprattutto in



Foto di rito al termine della Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo di Palermo mons. Corrado Lorefica. Il francobollo delle Poste Magistrali dell'Ordine di Malta celebrante San Nicasio.

Sicilia ma, particolarmente, a Caccamo, rinomato borgo medievale del palermitano, i cui abitanti ne invocarono l'intercessione per essere liberati dalla peste, sia nel 1575 sia nel 1624, e, come atto di ringraziamento, lo elessero a loro Patrono Principale il 31 maggio 1625. ❖

* Direttore dei Pellegrinaggi
Membro del Sovrano Consiglio

Nell'ambito del "Progetto Maria Aiuto dei Migranti" avviato ormai da alcuni anni dalla Delegazione di Lombardia

Un posto di Primo ascolto medico gratuito parte sperimentalmente a Brescia e piace subito

Sono state oltre cinquanta le visite al posto di Primo ascolto sanitario gratuito che l'Ordine di Malta ha allestito domenica 23 giugno a Brescia nella piazza antistante la chiesa di San Faustino.

Coordinati dalla locale sezione dell'Ordine, i medici hanno offerto un consulto di base rientrando nell'ambito del Progetto "Maria aiuto dei migranti" che la Delegazione di Lombardia dell'Ordine propone da alcuni anni a Milano: misurazione della pressione, saturazione, controllo della glicemia, valutazione essenziale delle problematiche espresse dai pazienti e conseguenti consigli.

Pur nella sua essenzialità il servizio, svolto per la prima volta in via sperimentale a Brescia e realizzato con l'approvazione della locale Diocesi, è risultato chiaramente di grande gradimento da parte della "utenza", in buona parte fedeli in uscita dalla Messa e lavoratori stranieri. Nonostante la pioggia insistente e il brusco calo delle temperature, il gazebo dell'Ordine di Malta è stato infatti sempre affollato.

Il servizio verrà pertanto ripetuto e, auspicabilmente, nei prossimi mesi - fatto un primo bilancio - entrerà "a regime" con cadenza da definire. ❖



Il posto di primo ascolto medico e un'immagine dell'interno del gazebo con i medici volontari in attività.

Indimenticabile viaggio della Delegazione Emilia Occidentale per gli studenti di una scuola del piacentino

Un'idea vincente: portare gli studenti a Malta a conoscere sul posto la storia dell'Ordine

di Guido Agosti *

Quello degli studenti piacentini è un "laboratorio". «Ci sta aiutando a capire i nuovi modelli espressivi dei ragazzi, il linguaggio, gli interessi, il modo di interagire con la nostra comunicazione. Ci permette di comprendere quali sono le cose che attirano la loro attenzione e quali meno, quali le domande ricorrenti, quale può essere il *link* fra l'Ordine e le nuove generazioni, quali sono i punti di contatto fra l'impegno civico e l'impegno cristiano». Così Paolo Conforti, Cavaliere di Grazia e Devozione in obbedienza e alla guida della Delegazione dell'Emilia Occidentale, spiega l'importanza del viaggio che la sua Delegazione ha organizzato a Malta per un gruppo di studenti di Piacenza. «Adottare una scuola ci ha riservato davvero molte sorprese e inaspettate soddisfazioni, dandoci tanti nuovi spunti di riflessione per nuovi progetti. Potrebbe essere un'idea da sviluppare anche in altre Delegazioni». Sì, è stata davvero una bella idea quella di portare "sul posto" alla scoperta della millenaria storia dei Cavalieri di Malta molti ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Monticelli d'Ongina e Caorso (Piacenza), accompagnati dai loro insegnanti, dal Dirigente scolastico Gianluca Freda, Florinda Cali, Vittoria Pozzoli, dal Sindaco Gimmi Distante e da una rappresentanza dei genitori. Sono stati tutti accolti con grande cordialità nella Co-cattedrale di San Giovanni da Sua Grazia Charles Jude Scicluna, Arcivescovo Metropolitano di Malta; dal Rettore Mons. Paul Vella; dal Presidente dell'Associazione Maltese Daniel de Petri Testaferrata; dall'Ospedaliere dell'Associazione Dr Kevin Dingli e da vari cavalieri e dame maltesi. L'Arcivescovo ha celebrato in prima persona la Santa Messa a porte chiuse, con un rito esclusivamente riservato alla Delegazione e agli accompagnatori. Conclusa la celebrazione, il Rettore di San Giovanni, Mons. Paul Vella, ha illustrato le caratteristiche storico-artistiche della Co-cattedrale, introducendo successivamente i due dipinti di Caravaggio custoditi al suo interno. La decollazione di San Giovanni, del 1608, è l'opera più importante e significativa, che domina una grande sala annessa alla cattedrale. Si tratta di uno dei capolavori di Caravaggio, che risiedette a Malta per un certo periodo e, come è noto, fu membro dell'Ordine. Questa grande tela fu quella che gli permise di entrare nelle grazie del Gran Maestro Alof de

Wignacourt. Nel tempio si trova anche il San Girolamo scrivente, un'opera più piccola ma carica di simbolismo. La domenica la Santa Messa è stata invece officiata nella Collegiata di San Lorenzo, a Vittoriosa, prima chiesa dei Cavalieri quando arrivarono a Malta nel 1530. A piedi il gruppo si è poi portato al Forte Sant'Angelo: ricostruito dai Cavalieri tra il 1530 e il 1560, fu il quartier generale dell'Ordine durante il celebre e sanguinosissimo "grande assedio" di Malta del 1565 conclusosi con la vittoria sugli Ottomani. In epoca contemporanea è stato concesso al Sovrano Militare Ordine di Malta l'uso con extraterritorialità della parte superiore di Forte Sant'Angelo fino al 2097. Successivamente è seguita la visita al Forte Sant'Elmo, che durante l'assedio del 1565, resistette per ben 28 giorni ai bombardamenti: solo nove difensori maltesi riuscirono a salvarsi nuotando fino a Forte Sant'Angelo, dall'altra parte del porto. L'anno successivo all'assedio il Gran Maestro Jean de la Valette decise di costruire una nuova città sulla penisola. Le rovine del Forte furono ricostruite e integrate con le mura della città, conferendo la forma attuale al vecchio agglomerato. La giornata si è conclusa con la visita alla Sacra Infermeria: oltre 400 anni di storia con generazioni di malati e feriti che hanno varcato le sue porte. Altra visita di grande interesse è stata quella al Palazzo del Gran Maestro, un edificio di rappresentanza nel centro di La Valletta, attualmente sede del Presidente della Repubblica di Malta. Parte del palazzo è un museo aperto al pubblico, con la Sala del Trono, la Sala degli Arazzi e l'Armeria storica dei Cavalieri. Una visita particolare è stata quella alla Filarmonica Nazionale di La Valletta, un "circolo" caratteristico della socialità maltese. La Delegazione è stata poi invitata al Maria Regina College dai Dirigenti scolastici Patrick Decelis e Renzo Galea, oltre che dalla Direttrice dell'Istituto di Cultura Italiana Dr.ssa Serena Alessi. Motivo dell'incontro: la consegna degli attestati agli studenti piacentini, con il patrocinio del Ministero per l'Educazione, la Gioventù, la Ricerca e l'Innovazione del Governo maltese. Sono seguiti gli interventi istituzionali del Delegato e delle autorità presenti. L'incontro si è concluso con un rinfresco offerto dal Ministero per gli Affari Esteri italiano. 🇮🇹

* Ufficio Delegazio di Segreteria



Foto al termine della Messa nella Cocattedrale della Valletta. Alcuni dei dirigenti accompagnatori degli studenti con il Delegato Paolo Conforti (terzo da destra). Lo scudo a Forte Sant'Angelo.

Il Vescovo di Parma accolto nell'Ordine

La Delegazione Emilia Occidentale ha celebrato la festività di San Giovanni Battista, patrono dell'Ordine di Malta, con una Santa Messa presso il monastero rinascimentale benedettino di Santa Maria della Neve a Torrechiara (Parma). Nel corso della liturgia il Vescovo di Parma e Abate di Fontevivo monsignor Enrico Solmi - che ha presieduto la Messa - è stato formalmente accolto nell'Ordine in qualità di Cappellano Conventuale ad Honorem. Le relative insegne gli sono state consegnate e imposte da Fra' Alessandro de Francis, Grande Ospedaliere dell'Ordine. All'inizio della liturgia sono stati anche accolti sei nuovi membri.

L'evento ha visto anche la presenza del Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia Bernardo Gambaro e del Cancelliere Gioacchino

Quadri di Cardano, oltre che del Sindaco di Langhirano Giordano Bricoli, dei parlamentari della Repubblica On. Fabio Pietrella e On. Gaetana Russo, del Ten. Col. CC Andrea Pacchiarotti. Numerosi i membri e i volontari della Delegazione, accompagnati da familiari ed amici, oltre a una rappresentanza del Corpo Militare e del Corpo di Soccorso (CISOM).

Il Delegato Emilia Occidentale, Paolo Conforti, ha sottolineato che «oltre alla celebrazione per San Giovanni Battista patrono dell'Ordine, la giornata è stata significativa perché il vescovo Enrico Solmi ha iniziato questo cammino insieme a noi. Riuscire ad avere presente il riferimento diocesano è molto importante, in particolare per continuare a lavorare insieme sulla rete delle parrocchie». 🇮🇹

La nuova edizione presentata a Roma alla presenza del Gran Maestro e del Gran Cancelliere

Il *De Europa* di Enea Silvio Piccolomini ha 600 anni ma la sua rilettura fa scoprire un testo attualissimo

Una nuova edizione italiana dell'opera di Pio II, con prefazione del Gran Maestro Frà John Dunlap, è stata pubblicata per iniziativa dell'Ambasciata dell'Ordine presso la Santa Sede. Il card. Gianfranco Ravasi: «Impressionante la capacità dell'antico autore di intravedere scenari ora quasi attuali»

Torna accessibile e soprattutto di grande attualità il testo *De Europa* di Enea Silvio Piccolomini (1405-1464), divenuto Papa nel 1458 con il nome di Pio II. Per iniziativa di Antonio Zanardi Landi, ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede, la nuova edizione in italiano è stata pubblicata dalla casa editrice IF Press. Tradotta da Francesca Mancino, ha la prefazione del Gran Maestro dell'Ordine di Malta Frà John T. Dunlap e la postfazione del cardinale Angelo Amato.

«Si tratta di un testo preveggenza già allora sul senso dell'Europa e che fa riflettere sul passato e sul futuro del Vecchio Continente alla ricerca di una sua rinnovata identità politica e culturale, a fronte di uno scenario globale complesso e in continuo mutamento. Oggi come allora» ha spiegato Zanardi Landi. «Per giunta il testo è scritto con grande abilità e schiettezza non solo di linguaggio ma anche intellettuale. Propone di offrire uno spunto di riflessione e di approfondimento in un momento di grandi tensioni e incognite proprio sulle prospettive dell'Europa».

La nuova edizione, curata da don Manlio Sodi, presidente emerito della Pontificia Accademia di Teologia, è stata presentata a Roma, a Casa Litta-Palazzo

Orsini, sede dell'ambasciata dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede. Alla presenza del Gran Maestro dell'Ordine, Fra' John Dunlap, e del Gran Cancelliere Riccardo Paternò di Montecupo, sono intervenuti il cardinale Gianfranco Ravasi e il prof. Giuliano Amato, presidente emerito della Corte Costituzionale. Le relazioni si sono svolte davanti a un parterre d'eccezione, con in testa il decano del corpo diplomatico del Vaticano, George Poulides, ambasciatore di Cipro, e che comprendeva diplomatici rappresentanti 37 paesi, oltre che numerose personalità della Curia e del mondo dell'economia e della cultura.

Tradotto per la prima volta in italiano quindici anni fa proprio per iniziativa dell'amb. Zanardi Landi, che allora rappresentava l'Italia presso la Santa Sede, e dell'allora mons. Ravasi, il *De Europa*, all'epoca stampato in poche centinaia di copie presto esaurite, fu concepito come dono del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Papa Benedetto XVI. Infatti entrambi erano accomunati dal profondo interesse per l'Europa.

«L'idea di ripubblicare il *De Europa* viene dalla passione erudita di Don Manlio Sodi, grande studioso dell'opera di Pio II, ma anche dal fatto che il Cardinal Ravasi lo menzionò nella sua orazione in Parlamento in occasione della scomparsa del presidente Napolitano, come momento alto nei rapporti suoi con il Capo dello Stato e di questi con Sua Santità Benedetto XVI» ha spiegato l'amb. Zanardi Landi. «Ulteriore incoraggiamento ci è venuto dai gesti di grande amicizia di Papa Francesco nei confronti del recentemente scomparso Presidente. Gesti che ci hanno indotto a riflettere sulla bella e molto positiva collaborazione tra i Pontefici e i Capi dello Stato italiano negli ultimi decenni anche sui temi inerenti al futuro delle società dei paesi dell'Unione e alla missione dell'Europa nel mondo».

Il card. Ravasi ha sottolineato la modernità e attualità dell'opera quattrocentesca che «rivela la capacità dell'autore di intravedere scenari ora quasi attuali. Sono infatti impressionanti, anche per la vivacità e crudezza delle descrizioni, le pagine che Silvio Enea Piccolomini dedicava alla caduta di Costantinopoli, conquistata dai musulmani. E a tale proposito il card. Ravasi ha annotato: «Si deve marcare l'aspetto simbolico impressionante che ebbe per la cristianità d'Occidente la caduta di Costantinopoli, la "nuova Roma": un'emozione che vibra dal vivo in queste pagine». A sua volta il prof. Giuliano Amato, ha rilevato che oggi nei rapporti fra cristiani e musulmani prevale invece lo spirito della Dichiarazione di Abu Dhabi del 2019 sulla Fratellanza umana, firmata da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb».

Insomma: trascorsi tanti secoli il *De Europa* si conferma un testo prezioso e attualissimo che dovrebbe essere riletto dai governanti dei vari Continenti. 🇮🇹



Qui sopra a sinistra, l'intervento del Gran Cancelliere, Riccardo Paternò di Montecupo con, in prima fila, il Gran Maestro Fra' John T. Dunlap, il card. Gianfranco Ravasi, il prof. Giuliano Amato, l'ambasciatore Antonio Zanardi Landi. A destra, un ritratto di Enea Silvio Piccolomini papa Pio II realizzato dal Pinturicchio. In alto a sinistra, il Palazzo Piccolomini a Pienza, al centro di quel progetto di Città Ideale del Rinascimento voluto dal Pontefice per la propria città natale. A destra, la copertina della ristampa del *De Europa* (1458-1461) di Papa Pio II Enea Silvio Piccolomini.

Progetto dell'Ordine dei Medici di Roma il cui Responsabile scientifico è membro dell'Ordine

Droghe in allarmante aumento tra i giovani: per combatterle serve la prevenzione precoce

di Antonio Bolognese *

Droghe e dipendenza patologiche. Un argomento "caldo", soprattutto se riferito ai giovani. Abbiamo chiesto di scriverne al confratello professor Antonio Bolognese, Cavaliere di Grazia e Devozione in Obbedienza della Delegazione di Roma. Andato in pensione e lasciata la chirurgia, oggi è Responsabile Scientifico della Commissione dell'Ordine dei Medici di Roma e Provincia per la "valutazione, prevenzione e divulgazione dei danni che la cannabis determina sulla salute mentale dei giovani e di altri disordini dell'area delle dipendenze". La nascita della Commissione, coordinata dal Dr. Stefano De Lillo, vice presidente dell'Ordine, è stata deliberata dal Consiglio il 5 maggio 2022.

Ho la certezza, sulla base di molti dati della letteratura scientifica sull'argomento oltre che sulla mia personale esperienza, che la prevenzione primaria precoce rappresenta l'unica possibilità reale per evitare che i giovani comincino a fare uso di sostanze stupefacenti, divenendo, talora, soggetti psicotici con le conseguenze che ne derivano per loro, le loro famiglie e il tessuto sociale che li circonda. La finalità della Commissione di cui faccio parte è quindi quella di effettuare un programma di informazione/formazione di genitori, insegnanti, istruttori, studenti e allievi di sport. Dobbiamo riuscire a divulgare un messaggio scientifico inequivocabile e semplice sulle conseguenze che le dipendenze possono determinare. Lo "strumento" che usiamo è il metodo di educazione tra pari o *peer education*. Lo utilizzano persone esperte nel proprio settore di appartenenza, medici e non: quindi anche psicologi, psicoterapeuti, giornalisti scientifici, esperti di comunicazione, dirigenti sportivi e della pubblica amministrazione. Questi ultimi inseriti, per la prima volta, in Italia, in un gruppo di lavoro dell'Ordine dei Medici. Il tutto senza strumentalizzazione politica o ideologica. Per capire la portata e pericolosità del fenomeno ecco alcuni dati.

Preoccupante è l'incremento dell'uso della cannabis nella fascia giovanile (11-15 anni). Rispetto ai dati 2021, c'è un innalzamento dal 18,7% al 27,9%. Nei dati della **Relazione del Dipartimento delle Politiche antidroga del 2023** da segnalare, inoltre, un'alta prevalenza di uso di cannabinoidi sintetici e delle NPS (nuove sostanze psicoattive) che nel loro complesso rappresentano circa il 10% dei consumi. Sostanze queste "di nuova generazione" che hanno come fonte principale di acquisto il mercato del web. Ulteriore dato che colpisce è l'uso di psicofarmaci (SPM) riportato nella fascia 15-19 anni al 10,8% (nel 2021 era di 6,6%).

I dati più recenti diffusi dal Ministero della Salute dicono che tra chi fa uso di sostanze nel nostro paese (quasi 130mila persone nel 2022) oltre il 70% dei giovanissimi siano assistiti nei Serd (Servizi delle ASL per le dipendenze) proprio per dipendenza da cannabis. Per due su tre, i primi scogli da affrontare sono: depressione e psicosi legate al "consumo". Da anni gli studi scientifici più accreditati hanno dimostrato che **la cannabis è pericolosa per la salute mentale e fisica propria e altrui. E certamente non è una droga leggera, termine usato dalla criminalità organizzata per spingerne la commercializzazione.**

Quando si parla genericamente di cannabis, definendola erroneamente - o strumentalmente - droga "leggera", non si vuole tenere conto di che cosa si trova sul mercato, oggi, e della domanda che esiste. E quindi dell'offerta delle organizzazioni criminali. Da qualche anno, infatti, viene proposta dal mercato, perché richiesta dai consumatori, un tipo di cannabis sempre più potente e con effetto fortemente dissociativo. Frequentemente, infatti, nella cannabis si trova circa il 3-5% in peso di un

principio attivo (THC) che è già, in questa concentrazione, responsabile degli effetti psicotici e delle dipendenze. Oggi sono disponibili in vari siti *online* oltre che in alcuni shops olandesi, piante appositamente modificate e coltivate con tecniche violente di cultura intensiva: arrivano anche al 55% in peso di principio attivo, con contemporanea perdita di altri principi attivi protettivi, quali il CBD. **È ben superiore, quindi, a quanto era presente nella cannabis degli anni 70-80 quando era definito un semplice e innocuo "spinello".**

Tra i vari danni vanno almeno segnalati questi. La cannabis interferisce e modifica la normale maturazione cerebrale degli adolescenti, modifica la loro personalità e la loro capacità decisionale. Chi ha usato cannabis in adolescenza può perdere fino a 8 punti di quoziente intellettivo (Q.I.) in età avanzata (38 anni) rispetto a chi non l'ha usata. Crea anche patologie respiratorie, maggiori di quelle determinate dal fumo di sigarette. Altera il normale sviluppo neurologico del feto nelle madri assuntive. Fa aumentare la probabilità di commettere violenze e atti criminali. Provoca un aumento del rischio di evolvere verso l'uso di eroina e cocaina.

E poi... c'è l'alcol. È consumato nell'anno da circa un milione e 900mila studenti di 15-19 anni, anche se la vendita, è vietata ai minori. Per oltre 780mila studenti (33%) il consumo elevato ha portato all'intossicazione alcolica. Tra i 18-24enni, la quota di quanti si sono ubriacati nell'ultimo anno è circa il 50%. **La grande novità sta nel sorpasso di genere: sono le donne a bere di più.** Nel 2022 sono state soprattutto le studentesse sia ad utilizzare alcolici (79% contro il 77 dei maschi) sia ad essersi ubriacate (35% contro 29%).

In forte aumento anche l'uso di psicofarmaci senza prescrizione medica: nell'ultimo anno ha coinvolto quasi 270mila 15-19enni.

In definitiva il consumo di sostanze psicoattive illegali ha interessato circa il 30% della popolazione studentesca, in crescita rispetto al 2021 e con valori superiori a quelli pre-pandemici.

Alla luce di quanto esposto, appare evidente che la guerra contro le droghe e le altre dipendenze patologiche difficilmente può essere vinta. Il fenomeno è in crescita esponenziale, soprattutto nella popolazione adolescenziale e giovanile, legato agli **enormi interessi economici che derivano dalle attività della criminalità organizzata e della "industria dei social network"** i cui proventi vengono investiti con lo scopo di aumentare la platea degli utenti.

Ecco quindi il nostro progetto. Nei luoghi dove i ragazzi trascorrono la maggior parte del loro tempo, vogliamo divulgare un messaggio validato dalle società scientifiche di tutto il mondo. Un messaggio formulato in modo semplice. Dobbiamo cercare di informare e formare istruttori, insegnanti, genitori, studenti e giovani atleti, sulle conseguenze derivanti sulla loro salute mentale dall'abuso di sostanze e non solo. In questo modo, auspicabilmente, potremo cercare di intercettare giovani fragili, talora con un latente disagio, prima che

questo si trasformi in un serio disturbo e li spinga, per superarlo, a far uso di sostanze. La nostra iniziativa viene realizzata grazie al contributo che la Fondazione Roma destina all'Associazione Ets Osservatorio sulle Dipendenze presieduta dallo Psichiatra dott. Alessandro Vento che ha stipulato, a tal fine, un protocollo d'intesa con l'Ordine dei Medici di Roma. In conclusione: **la prospettiva futura del progetto pilota romano sarà quella di farlo diventare, a breve, una iniziativa nazionale.** Coinvolgendo gli Ordini dei medici di tutta Italia o quanto meno delle principali città capoluogo di provincia. 

* Cavaliere di Grazia e Devozione in Obbedienza



Il prof. Antonio Bolognese al centro con alla sua destra Silvia Quaranta, Psicoterapeuta, e alla sua sinistra Alessandro Vento Psichiatra e Presidente dell'Osservatorio sulle Dipendenze e Beatrice Vervelacis, Psicoterapeuta, con un gruppo di studenti al termine di un incontro all'Istituto Chteaubriand di Roma. Il logo del Sito dell'Osservatorio sulle Dipendenze a disposizione dell'Ordine dei Medici di Roma e Provincia.

Il celebre quadro sta per arrivare a Roma dopo essere stato esposto al museo del Prado di Madrid

Il travagliato viaggio nei secoli dell'*Ecce homo* ultima opera ritrovata e conosciuta del Caravaggio

di Pierluigi Panza *

Salvato in extremis: stava per andare all'asta nella capitale spagnola per appena 1.500 euro, fatto passare come "opera di Scuola di Ribeira". L'artista lo avrebbe invece dipinto nel 1605 su commissione del cardinale Massimo Massimi

L'*Ecce homo* che nell'asta della Casa Ansorea di Madrid stava andando all'incanto nel 2021 per 1.500 euro come "opera di Scuola di Ribeira", e riconosciuto - già allora - come di Caravaggio, sarà esposto dal 28 maggio al Prado e poi raggiungerà Roma. Città dove i primi di giugno, nella sede dei Cavalieri di Rodi in piazza del Grillo, Giuseppe Resca, Pierluigi Carofano, Michele Frazzi, Philippe Preval e Sandro Corradini - moderati da Pietro di Loreto, direttore di *AboutArt online* - hanno discusso su Caravaggio che, com'è noto, fu cavaliere dell'Ordine. Anche *AboutArt online* si è occupato della articolata vicenda dell'*Ecce homo* di Madrid che, di fatto "sostituisce" lo stesso soggetto custodito a Palazzo Bianco di Genova, che Roberto Longhi aveva attribuito a Caravaggio. «Il Prado ha giocato un ruolo importante nel recupero della tavola - dice il direttore, Miguel Falomir - allertando il ministero della Cultura per prevenire la partenza del quadro dalla Spagna e restaurandolo». Ma non esercitando il diritto di prelazione: «La cifra richiesta dai proprietari non era nelle nostre disponibilità». E così la tavola è andata a un cittadino britannico residente in Spagna.

L'attribuzione al Merisi si basa su perizie da *connoisseur* e sulla interpretazione di documenti. Questa tavola sarebbe l'*Ecce homo* dipinto per il cardinale Massimo Massimi di cui Caravaggio scrive: «Io Michel Ang. Io Merisi da Caravaggio mi obbligo pingere all'III.mo Massimo Massimi per essere stato pagato un quadro di valore e grandezza come è quello ch'io gli feci già della *Incoronazione di Crixto*... 25 Giugno 1605».

Gian Pietro Bellori, nelle *Vite de' pittori, scultori et architetti moderni* scrive



che il quadro andò in Spagna «alli Signori Massimi colorì un *Ecce Homo* che fu portato in Ispagna», informazione ribadita da Filippo Baldinucci nelle *Notizie de' professori del disegno*: «Dipinse per i Massimi un *Ecce Homo*, che poi fu portato in Ispagna». In che modo l'opera finì in Spagna? Secondo lo storico Pulini, potrebbe esser stato portato da un congiunto del committente, monsignor Innocenzo Massimi, cardinale che nel 1623 divenne nunzio apostolico a Madrid. Un *Ecce homo*, forse di Caravaggio, appare però due volte anche a Napoli in mani spagnole: la prima nel 1631 tra i beni di Juan de Lezcano, segretario del viceré Francisco Ruiz de Castro conte di Lemos, ambasciatore presso la Santa Sede, la seconda nel 1657 nella raccolta di beni di don García de Avellaneda y Haro, secondo conte di Castrillo e viceré di Napoli dal 1653 al 1659.

Il XVII secolo fu un grande secolo per il collezionismo spagnolo. Troviamo un Caravaggio nella collezione del VII marchese del Carpio Gaspar Méndez de Haro y Guzmán (1628-1687), che fu ambasciatore a Roma dal 1677 al 1682, anno in cui si trasferì a Napoli come viceré. Per capire come dall'Italia un Caravaggio potrebbe essere finito nella collezione di Gaspar Méndez de Haro y Guzmán si possono formulare varie ipotesi. Quel che è certo è che la collezione del Duca di Alba nasce dalla fusione di varie raccolte tra le quali proprio quella di Gaspar Méndez de Haro y Guzmán e passerà poi nelle mani di un personaggio di grande interesse per la storia dell'*Ecce homo*: Manuel Godoy onnipotente ministro di Carlo IV. A causa della sua politica filobonapartista, il popolo, istigato dai sostenitori di Ferdinando VII, assalì il palazzo di Godoy e quel che restava della sua collezione divenne di proprietà della Corona e posta in custodia nell'Accademia di San Fernando (inaugurata il 2 aprile 1752). La proposta di ingresso all'Accademia dei beni Godoy è del 20 settembre 1816. L'*Ecce Homo* di Caravaggio proveniente dai beni Godoy è certamente in Accademia nel 1823 quando Evaristo Pérez de Castro, erede del fondatore e accademico d'onore dell'Accademia, propone alla corporazione una permuta di un'opera di sua proprietà, un *San Giovanni Battista* di Alonso Cano, per un'opera dell'Accademia da scegliere tra quattro. Lo stesso Evaristo stila la lista dove figura un *Ecce homo con dos saiones de Carabaggio*, numero 155 dell'inventario del 1821. Pérez de Castro faceva parte di un ristretto gruppo di *amateur* che stava mettendo insieme piccole collezioni e con questa permuta si portò a casa il Caravaggio stimato, nel XIX secolo, 16.000 reales. Da allora il quadro è passato di mano in mano agli eredi, gli ultimi dei quali, dopo aver venduto la cornice, lo hanno consegnato alla casa d'aste Ansorea per batterlo all'incanto come Scuola di Ribeira. Ma nel 2021, una settimana prima dell'asta, la tavola fu ritirata per le insistenti voci che lo volevano attribuibile a Caravaggio. E così è stato. Questo *Ecce homo*, che dopo l'esposizione al Prado arriverà anche a Roma. È l'ultima opera scoperta del nostro cavaliere di Malta. ❖

* Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera
Docente universitario



A sinistra, dopo il restauro, l'*Ecce homo* ritrovato e attribuito al Caravaggio. Qui sopra, un momento del convegno alla Casa dei Cavalieri di Rodi.

Un incontro nel Castello umbro di Magione di proprietà dell'Ordine per sensibilizzare allo studio dell'astronomia

Stelle per tutti! Ovvero: il cielo a portata di mano grazie a un accordo con l'Unione Astrofili italiani

di Luciano Valentini di Laviano *

La giornata, intitolata "Un planetario tra le dita", si è svolta con l'ausilio di personale esperto e di supporti tecnici. In questo modo vi hanno potuto partecipare anche persone sordomute e non vedenti

Stelle per tutti. È il titolo della Giornata Nazionale promossa dall'Unione Astrofili Italiani (UAI) e dedicata alla fruibilità della conoscenza del cielo. La "StarLight: un planetario tra le dita" e l'Ordine di Malta hanno dato vita a "Un cielo per tutti" incontro di sensibilizzazione all'astronomia. Svoltesi nelle Cantine del Castello di Magione, proprietà dell'Ordine vicino Perugia, l'evento

ha coinvolto oltre cinquanta accompagnatori, 22 persone sordo/mute e tre ospiti non vedenti ai quali è stato dettagliatamente illustrato quanto avvenuto. Il programma dell'evento è stato articolato con un incipit di musica e letture, un'introduzione alla parte scientifica da parte di un esperto supportato da interpreti LIS (lingua dei segni) con materiali illustrativi tattili, e da una parte osservativa nella quale gli ospiti, ognuno con gli ausili specifici, ha potuto osservare nel cielo quanto prima ascoltato.

La serata si è conclusa con musica e letture. L'Ordine di Malta attraverso i volontari dei suoi enti locali - Delegazione Umbria, Corpo Militare Unità Territoriale Umbria e CISOM (Corpo Italiano di Soccorso Ordine di Malta) Gruppo di Perugia, ha partecipato alla serata prestando attività di supporto sanitario e all'organizzazione pratica con allestimento del luogo.

Gli organizzatori auspicano che tale incontro possa diventare un appuntamento fisso per illustrare anche i cieli delle altre stagioni. Un ringraziamento per l'ospitalità gli organizzatori hanno voluti giustamente rivolgerlo alla S.Agr.V.It., che gestisce le cantine dell'Ordine, e in particolare al Dr. Armando Pirola, Amministratore Unico, al Dr. Fabrizio Leoni, Direttore della cantina di Magione, e alla moglie Nadia Gasparri per la calda accoglienza e la perfetta organizzazione logistica della serata. 🇵🇹

* Gran Croce di Onore e Devozione
Delegato per le Comunicazioni
del Gran Priorato di Roma



Un momento della presentazione. Veduta aerea del Castello di Magione, in provincia di Perugia, sede di una delle cantine e aziende agricole gestite dall'Ordine di Malta.

Giornata di allegria al quartiere romano Laurentino 38 organizzata dal centro Nando Peretti

Caccia al tesoro e "rubabandiera" per 60 bambini che hanno anche imparato a impastare la pizza

di Andrea Fontana *

In una delle aree urbane più "complesse" della Capitale una giornata dedicata allo svago e a un piacevole gioco

Una giornata di giochi e allegria all'aria aperta. È quanto l'Ordine di Malta ha potuto regalare ai bambini dell'Oratorio della Parrocchia di San Mauro Abate a Roma. L'iniziativa si deve al CAS, centro di accoglienza sociale "Nando Peretti" gestito dalla Delegazione di Roma al Laurentino 38. Ma la si deve anche alla generosità della Dama donna Ginevra Giovanelli che ha messo a disposizione la splendida cornice di Villa Giovanelli-Foggaccia.

Così oltre 60 bambini si sono di-

verti con battute di caccia al tesoro e rubabandiera. Grazie, poi, al Donato dell'Ordine Giovanni Rosselli, i ragazzi hanno partecipato anche a un laboratorio dedicato all'arte dei fornai: hanno imparato a impastare la pizza. Li aspettiamo con piacere alla prova!

Molti degli ospiti appartengono a famiglie che il CAS assiste quotidianamente in una delle periferie più complesse della Capitale. 🇵🇹

* Donato di Devozione
Responsabile comunicazioni.
Delegazione di Roma



Una gioiosa foto del gruppo di adolescenti della parrocchia romana San Mauro Abate. I piccoli impegnati nel corso per impastare la pizza.



Prosegue con il quartiere Corviale il viaggio tra gli undici CAS della Delegazione capitolina

Simili ma non uguali: i Centri di Assistenza Sociale a Roma si adattano alle necessità dei quartieri

di Maria Laura Falcinelli *

«Qui si respira l'abbandono». La risposta? Non solo distribuzione di generi alimentari, vestiario e farmaci. Fondamentale si rivela anche l'ascolto. Per arrivare a scoprire che, ad aiutare il prossimo, si finisce con l'aiutare prima di tutto se stessi

Si potrebbe pensare che i CAS (Centri di Assistenza Sociale) della Delegazione di Roma dell'Ordine di Malta siano un po' tutti uguali: se di volontariato si vuole parlare, è naturale pensare che in questi nuclei di carità si svolgano più o meno le stesse attività. Invece, come è diversa la natura dei luoghi, così è diversa l'attività svolta dai nostri volontari.

Nel viaggio che abbiamo intrapreso per conoscere gli undici Centri che l'Ordine, tramite la Delegazione di Roma, gestisce nella Capitale, siamo approdati al CAS di Corviale. È un quartiere o, meglio, un agglomerato urbano, noto per le sue ... problematicità. È nella zona Sud della metropoli e, per grandi linee e con i dovuti distinguo, potrebbe essere paragonato alle altrettanto notorie Vele di Napoli. Al Corviale, in una gigantesca struttura degli anni Settanta del secolo scorso, poco o niente restaurata, vivono circa duemila abitanti: una cittadina di provincia rinchiusa in un condominio. Dimenticati dalla politica e poco seguiti dalla rete del volontariato? Non proprio. «Non tutti li hanno dimenticati - ci racconta infatti Antonino Spanò, uno dei volontari più attivi del CAS, centro che si appoggia alla parrocchia di San Paolo della Croce. «Siamo l'ultimo avamposto prima del "serpentone", come viene chiamata la parte più popolosa del condominio di Corviale. Qui, è vero, si respira l'abbandono. La situazione è complicata anche dal punto di vista del volonta-

riato. Ecco perché realmente serve la nostra presenza; percepiamo tantissimo il valore di ciò che facciamo». A guardarsi intorno ci si confronta con una realtà grigia; quasi visivamente si avverte la mancanza di colore. «Ma in mezzo alle centinaia di famiglie la presenza della parrocchia e quindi anche la nostra è palpabile» aggiunge Spanò. «Noi assistiamo 40 famiglie assegnateci dalla parrocchia. Ci occupiamo della distribuzione di pacchi, necessari per chi ha difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Ma molto importante è l'ascolto, inteso nel senso più largo del termine: con noi gli abitanti si confidano, chiedono calore umano. E qui assistiamo e diventiamo coprotagonisti di una miracolosa osmosi: anche noi aiutando, riceviamo calore e serenità». Un bilancio dopo dieci anni di attività in aiuto al prossimo? «Cioè, che cosa mi è rimasto nel cuore? Ho in mente tante storie. Ma forse il mio primo pensiero va alla dolce

signora che ogni mese, durante la nostra attività, ci porta una crostata, non si dimentica mai! Oppure l'altra signora che, avendo trovato lavoro, ha spontaneamente detto di non volere più il "pacchetto" (n.d.r. chiamato così, ma in realtà è una donazione piuttosto generosa, comprende tutto ciò che può servire a una famiglia, come cibo, pannolini, vestiario, a volte medicinali), perché ora lei stava abbastanza bene e quindi questo poteva essere donato ad altri».

«Dietro a tutto ciò, come spesso succede - conclude Spanò - c'è una grande donna: Paola Marrocco Trischitta, la responsabile del Centro. Ha una capacità incredibile di *problem solving*, come si dice oggi usando l'inglese. Insomma: risolve le situazioni, quelle normali e quelle di emergenza. Ed è anche una talentuosa stratega: è sempre presente, tutto è da lei accuratamente controllato».

E in posti così complessi, dove lo spaccio e la criminalità che ne consegue la fanno da padroni, soltanto così si può agire. ❄

* Donata di Devozione



Un gruppo di volontari con, in primo piano Antonino Spanò. Al centro del gruppo, Paola Marrocco Trischitta.

INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

Oltre nove secoli di storia e tradizione a portata di mano

Visita il nostro sito per restare aggiornato su tutte le ultime novità sui **francobolli** e le **monete** dell'**Ordine di Malta**, tra cui le nuove emissioni postali, ora disponibili per l'acquisto, e la nuova emissione numismatica 2024, disponibile a partire da ottobre.

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postemagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postemagistrali.orderofmalta.int



Da venti anni Ferdinando Testoni Blasco guida la seconda Delegazione in Sicilia per numero

Poliambulatorio, assistenza ai migranti, vaccini: a Catania lo spirito caritativo segue diverse strade

di Raffaele Zappalà Asmundo *

Importante è anche la collaborazione con altre istituzioni solidali del territorio come la Caritas. «Ma il futuro dell'Ordine è nei giovani. Ed è per loro che è necessario pensare e realizzare sempre nuovi corsi di formazione»

La grande attenzione verso i Signori Malati e i Signori Poveri è da quasi mille anni la missione dell'Ordine di Malta. Di ciò abbiamo parlato con Ferdinando Testoni Blasco, Cavaliere Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza, Delegato Gran Priorale di Catania.

Un rapido tuffo nel passato per avere una "scheda" del Delegato...

«Appartengo a una famiglia della provincia di Agrigento, passata in Sicilia da L'Aquila nella seconda metà del Seicento. Sono stato ricevuto nell'Ordine con l'allora Delegato, l'indimenticabile Don Massimo Paternò del Toscano, in una Delegazione composta da una trentina di membri tra Cavalieri e Dame. Massimo, mio caro amico, mi chiese di aiutarlo nell'amministrazione della Delegazione, nominandomi Vice Delegato, appena tre anni dopo la mia ricezione. Morto Massimo, dal 2004 ho assunto la responsabilità della delegazione. Oggi, nella mia famiglia, anche i miei due figli fanno parte dell'Ordine».

E ora, dopo il volo nel passato, torniamo nel presente:

«Oggi la Delegazione di Catania è la seconda in Sicilia, per numero, con i suoi 68 membri. È assai attiva, nonostante molti, fra Cavalieri e Dame, per impegni di lavoro, siano sparsi per il mondo. La Delegazione è impegnata in attività socio-assistenziali e nei pellegrinaggi. Attualmente ci stiamo preparando all'Anno Giubilare che ci vedrà all'opera a Roma, nelle quattro basiliche vaticane, con alcune squadre di soccorritori».

Un lungo ma appassionante impegno...

«In questi venti anni da Delegato, ho avuto l'onore di far parte, per due mandati consecutivi, del Capitolo Gran Priorale, e di ricoprire il ruolo di rappresentante del Gran Magistero presso l'ACI-SMOM del cui Consiglio Ristretto ho fatto parte. Esperienze che hanno arricchito la mia visione dell'Ordine. Elementi fondamentali nelle attività della Delegazione si sono rivelati il Vice Delegato e l'intero Consiglio Delegatizio, sempre supportati dai Cappellani della Delegazione, Mons. Giuseppe Schillaci, nel primo periodo, oggi Vescovo della Diocesi di Nicosia di Sicilia, e Mons. Carmelo Asero, attuale Cappellano».

Che ruolo e che "immagine" ha l'Ordine a Catania?

«Innanzitutto, tengo a precisare che la Delegazione comprende il territorio delle provincie di Catania e di Enna, dove insistono ben cinque diocesi. È vero, però, che operiamo maggiormente nel territorio di Catania, dove è presente il maggior numero di Cavalieri e Dame. Siamo sicuramente riconosciuti come una realtà importante e significativa nell'assistenza agli ultimi. Forniamo assistenza sanitaria nel poliambulatorio da noi istituito 13 anni addietro, presso il locale Policlinico "Morgagni". Siamo stati a lungo attivi, assieme ai volontari del Gruppo CISOM, nell'assistenza ai migranti, quando il porto di Catania era considerato "porto sicuro". Durante il Covid, sin dall'inizio siamo stati in prima linea in aeroporto, effettuando i primi screening ai

viaggiatori che rientravano dalle cosiddette "zone rosse". Successivamente, abbiamo prestato servizio negli hub vaccinali. Durante il lockdown, abbiamo distribuito più di 400 buoni-spesa a famiglie in difficoltà».

E poi ci sono le attività fuori confini nazionali, all'estero...

«È vero. Durante la recente occupazione dell'Ucraina, la delegazione Gran Priorale di Catania si è fatta più volte carico di fornire numerosi "bancali" di mascherine e di prodotti igienizzanti per le mani. Ma, ovviamente, siamo concentrati soprattutto sul nostro territorio di competenza. Periodicamente effettuiamo screening sanitari nelle parrocchie. Ogni anno, dal 3 al 6 febbraio, in occasione della festa di Sant'Agata, terza festa nel mondo per numero di partecipanti, forniamo servizio sanitario in Cattedrale, ininterrottamente per quasi ventiquattro ore al giorno, oltre a intervenire in abito da chiesa alle varie funzioni».

Quali sono oggi gli impegni ritenuti prioritari?

«Sono convinto che negli anni a venire, con il sostegno del Gran Priore Fra' Nicolò Custoza de' Cattani e dei vertici dell'Ordine, si debba dare priorità ad una più solida formazione dei giovani e dei futuri membri».

Quali, quindi, i progetti per il futuro?

«È auspicabile lavorare per una sempre maggior partecipazione dei membri della Delegazione nelle attività delegatizie, coinvolgendo - ripeto - soprattutto i giovani, che manifestano grande entusiasmo nell'accostarsi all'Ordine, in ricordo, fra l'altro, di ciò che esso è stato negli ultimi dieci secoli. Quest'anno, ad esempio, fra i quasi 50 partecipanti al Pellegrinaggio a Lourdes, vi erano ben 10 giovani tra i 17 e i 24 anni, che la Delegazione ha dotato delle divise di servizio. Questi ragazzi sono ritornati entusiasti dell'esperienza fatta, e hanno già chiesto di partecipare al campo estivo del Gran Priorato e al prossimo Pellegrinaggio a Loreto».

Avete provato a fare rete con altre associazioni o enti?

«Certo! Da oltre due secoli, sin dalla cacciata dell'Ordine da Malta, la Nobile Arciconfraternita dei Bianchi di Catania ha ospitato i cavalieri e le dame presenti nel territorio. Con l'istituzione della delegazione, la Chiesa dei Bianchi è diventata *de facto* anche la nostra casa e ci ha visto sempre graditi ospiti, impegnati in attività comuni. Insieme ai membri della Confraternita abbiamo, per vari anni, collaborato nella gestione di un Banco Alimentare che dava sostegno a circa 100 famiglie disagiate. Negli ultimi anni, purtroppo la chiesa confraternale è rimasta chiusa per alcune infiltrazioni piovane e abbiamo dovuto interrompere questo servizio. La mia speranza è quella che si possa rientrare presto, già dopo i primi lavori di restauro che dovrebbero iniziare nel prossimo autunno».

In questo frangente, negli ultimi anni abbiamo iniziato una collaborazione con la locale Caritas Diocesana, sia con la fornitura di prodotti, sia con il servizio attivo dei volontari della delegazione e del CISOM. Infine: lo scorso mese di giugno abbiamo avviato i primi contatti con la locale Sezione dell'Ordine del Santo Sepolcro, per programmare una fattiva collaborazione in future attività».



Ferdinando Testoni Blasco, Gran Croce di Onore e Devozione in obbedienza. La raccolta, in piena era Covid, di materiali pronti per la distribuzione.

* Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza Vice Delegato di Catania

La decima edizione dell'evento italiano si è tenuta a Valva (SA) nella villa dell'Ordine di Malta

In centosessanta hanno dato vita al Campo estivo: così dai ragazzi arriva una bella spinta per il futuro

di Eugenio Ajroldi di Robbiate *

Villa D'Ayala Valva ha ospitato la decima edizione del Campo estivo italiano dell'Ordine di Malta per giovani disabili. La Villa del Gran Magistero, nel comune di Valva (SA), ha ospitato 160 ragazzi: dal 29 luglio al 3 agosto gli assistiti - i "guest" - e i volontari - gli "helper" hanno animato il Campo di quest'anno.

La Messa inaugurale è stata celebrata nel giardino della Villa da Mons. Alfonso Raimo, vescovo ausi-

liare di Salerno-Campagna-Acerno e concelebrata dal Prelato dell'Ordine Mons. Luis Manuel Cuña Ramos e da Fra' Giovanni Scarabelli. Erano presenti il Gran Priore di Napoli e Sicilia Nicolò Custozza de Cattani, il Gran Priore di Roma Fra' Roberto Viazzo, il Presidente dell'Associazione Italiana Lorenzo Borghese con i membri del Consiglio dell'Associazione. Al termine, la cerimonia dell'alzabandiera presieduta dal Gen. Tommaso Gar-

gallo, Comandante del Corpo Militare dell'Ordine di Malta. Nel suo discorso il Capo Campo, Lorenza Liguori, ha ringraziato i tre Gran Priorati e l'Associazione Italiana per l'imprescindibile aiuto e sostegno, e i volontari del Corpo Italiano di Soccorso: «Senza il loro lavoro di montaggio delle strutture logistiche, il Campo non si sarebbe mai potuto svolgere». Oltre alle attività nel parco della Villa, le cerimonie religiose, la discoteca la sera,

i ragazzi hanno visitato la Certosa di Padula e trascorso una giornata al mare. «Accogliere i ragazzi è per noi motivo di orgoglio» ha detto il sindaco di Valva, Giuseppe Vuocolo.

«È un evento che tiene ben saldo alla radice il profondo e secolare legame tra il nostro borgo e l'Ordine di Malta».

Un bel traguardo quello del decimo anniversario del Campo Estivo Italiano, definito da Lorenzo Borghese «una delle più belle iniziative dell'Ordine di Malta». Barbara Pinto, anima dei campi estivi fin dal primo a Tarquinia nel 2012, ha sottolineato con soddisfazione «la strada fatta da quando Fra' Giacomo Salla Torre, allora Gran Priore di Roma, mi diede 5.000 euro per organizzare il primo campo italiano. Da allora, lo spirito è sempre lo stesso, ma ogni anno ci siamo migliorati. Aver oggi passato il testimone a un nuovo gruppo di ragazzi e vedere quanto sono bravi è fonte di grande orgoglio e speranza per il futuro». ❖

* Capo Dipartimento
Comunicazioni Ordine di Malta Italia



L'improvvisa scomparsa del Pro-Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Breve ma fruttuosa la vita di Marco Celio Passi

di Gioacchino Quadri di Cardano *

Un incidente nautico nella laguna di Venezia. Così, nella tarda serata del 22 luglio, è prematuramente scomparso il Conte Marco Celio Passi. Aveva 43 anni e apparteneva a una famiglia strettamente legata all'Ordine di Malta e in particolare al Gran Priorato di Lombardia e Venezia: suo padre Piero è stato per molti anni Ricevitore del Gran Priorato, mentre il nonno Marco Celio dopo aver servito per decenni come Cancelliere fu eletto Gran Priore nel 1980; sua madre Lelia per molti anni è stata il Direttore Sanitario dei pellegrinaggi italiani dell'Ordine di Malta, mentre il cugino Enrico Matteo Passi (scomparso nel 2005) è stato apprezzatissimo come Delegato di Venezia. Marco aveva quindi conosciuto fin dalla nascita il valore della carità e fatto proprio il duplice carisma dell'Ordine di Malta, quella *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum* che viveva e praticava personalmente partecipando ai pellegrinaggi a Lourdes e Loreto, alle attività con i Signori Ammalati, ai Campi estivi con i disabili e alle attività della Delegazione di Venezia. Una vocazione melitense, quella di Marco, vissuta sempre con gioia e condivisa con le persone che amava, a cominciare dalla moglie Aloisia e dai figli Pietro ed Alvisè.

Accolto nell'Ordine nel 2008 come Cavaliere di Onore e Devozione, il suo impegno si era progressivamente intensificato. Nel 2019 aveva accettato con



il consueto entusiasmo l'invito dell'allora Procuratore, Clemente Riva di Sanseverino, a collaborare con il Gran Priorato di Lombardia e Venezia servendo come Pro-Cancelliere. In questi ultimi cinque anni ha dato un contributo incommensurabile alle attività e alla vita del Gran Priorato, seguendone quotidianamente la gestione e ricoprendo anche per un periodo la carica di Vice Delegato di Venezia. A gennaio 2023 è stato scelto per prendere parte al Capitolo Generale dell'Ordine svoltosi ad Ariccia che ha eletto l'attuale Governo.

Per le sue molteplici benemeritenze verso l'Ordine, lo scorso giugno era stato insignito della Croce di Commendatore dell'Ordine al Merito Melitense. Con il suo tratto signorile, l'ironia, e l'acume che sapeva trasformare in azione concreta, Marco Celio Passi ha lasciato un ricordo unico in quanti lo hanno conosciuto, come hanno testimoniato le oltre trecentocinquanta persone che sabato 27 giugno hanno voluto partecipare ai suoi funerali nella Chiesa Gran Priorale di Venezia e condividere il dolore dei suoi familiari, a cui rinnoviamo da queste pagine le più affettuose condoglianze. ❖

Breve ma fruttuosa la giornata terrena di questo Cavaliere veneziano!

* Cavaliere di Onore e Devozione in obbedienza
Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia



Il significato profondo del pane e del vino nel corso della liturgia eucaristica

La “dinamica spirituale” dell’offertorio: quando Dio ricolma di doni la nostra povertà

di mons. Marco Navoni *

È l’offertorio il primo momento della seconda parte della Messa. La sua finalità immediata è quella di portare all’altare il pane e il vino per la celebrazione eucaristica e che, con la consacrazione, diventeranno il Corpo e il Sangue del Signore Gesù. Come dice la bella formula che accompagna la presentazione delle offerte e che si ispira alle benedizioni bibliche con le quali si rende gloria a Dio, sia il pane che il vino hanno una duplice dimensione: da un lato sono frutto della terra (il frumento e l’uva), ma dall’altro lato sono anche frutto del lavoro umano che ha lavorato la terra e ha trasformato sia il frumento che l’uva in due alimenti, tra quelli essenziali per la vita dell’uomo. Il pane infatti, in tutte le culture, è simbolo del nutrimento che sostiene l’esistenza umana; il vino poi, nella Bibbia, è simbolo di gioia e rappresenta l’esubranza dei doni di salvezza che Dio ci offre. Notiamo: «che Dio ci offre!». In effetti, è vero che nell’offertorio noi presentiamo le nostre offerte, ma è più vero ancora che quelle stesse offerte che noi presentiamo ci provengono dalla Provvidenza divina e che **in realtà è Dio che offre a noi gli alimenti per sostenerci.**

Se c’è un rischio, quando si partecipa alla Messa, è che il momento dell’offertorio sia vissuto come una specie di pausa dopo la liturgia della Parola, durante il quale ci si siede e si aspetta che inizi la preghiera eucaristica, senza contare che è facile distrarsi quando poi gli incaricati passano a raccogliere le offerte in denaro per le necessità della parrocchia. In realtà l’offertorio è un momento importante che non va sprecato, un momento durante il quale è opportuno coltivare nel cuore un atteggiamento di umile gratitudine per i doni che Dio riversa in abbondanza nella nostra vita. È vero che è la Chiesa a presentare pane e vino sull’altare, ma è più vero ancora che tutto quello che noi possiamo presentare a Dio (la nostra vita, la nostra attività, il lavoro delle nostre mani o della nostra mente), all’origine è sempre e solo dono suo nei nostri confronti. Inoltre dovremmo educarci a un altro pensiero: **il pane e il vino che noi presentiamo sull’altare ritorneranno a noi, dopo la consacrazione,**



come Corpo e Sangue del Signore, cioè quanto di più prezioso il Padre potrebbe donarci, e di fatto ci dona, per la nostra salvezza. C’è una bellissima preghiera liturgica che si recita proprio all’offertorio in alcune domeniche dell’anno e che racchiude in sé mirabilmente quella che potremmo definire la “dinamica spirituale” dell’offertorio. La riportiamo, commentandola brevemente. «Accogli Signore i nostri doni»: è la frase che esplicita l’atto di deporre sull’altare il pane e il vino come offerte nostre a Dio. «In questo misterioso incontro tra la nostra povertà

e la tua grandezza»: la liturgia infatti è sempre un incontro reale tra noi e Dio, ma è un incontro “asimmetrico”, nel quale è Dio che ricolma la nostra radicale povertà con la ricchezza dei suoi doni. «Noi ti offriamo le cose che tu stesso ci hai dato»: appunto, noi, nella nostra povertà, “osiamo” presentarci e offrire quello che la Provvidenza stessa ci permette di produrre e di cui possiamo godere. «Tu in cambio donaci te stesso!»: è la frase determinante, perché chiediamo che nella celebrazione eucaristica i doni che noi presentiamo (e che in realtà ci vengono donati dal Signore) ritornino a noi come Presenza viva e reale dello stesso Signore Gesù, che si offre a noi per la nostra redenzione.

Potremmo chiederci quale indicazione spirituale proviene dalla “dinamica” dell’offertorio a noi in quanto membri dell’Ordine di Malta. Il principio dell’*obsequium pauperum* è senz’altro stimolo a donarci agli altri, soprattutto ai più deboli e bisognosi, mettendo a disposizione le nostre energie, il nostro tempo, il nostro volontariato. Ma dovremmo sempre ricordarci che ciò che offriamo al prossimo, lo offriamo al Signore Gesù, che nel prossimo si fa presente; e che in realtà quello che riceviamo dai fratelli a cui ci dedichiamo, quello che riceviamo dal Signore, soprattutto la sua Parola e l’Eucaristia, è infinitamente più prezioso e sovrabbondante di quello che umilmente possiamo fare o dare noi. ❖

* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia
Prefetto della Biblioteca Ambrosiana

Organizzati dalla Delegazione del Friuli Venezia Giulia dell’Ordine di Malta

A Udine due giorni di incontri italo-austriaci caratterizzati da forte intensità e viva cordialità

Forte intensità e viva cordialità hanno caratterizzato la “due giorni” di incontro della Delegazione del Friuli Venezia Giulia dell’Ordine di Malta con una rappresentanza di Confratelli austriaci guidati rispettivamente da Gunhard Keil (Responsabile Malteser della Delegazione del Burgenland) e da Richard Wittek-Saltzberg (Delegato della Stiria).

L’incontro è iniziato il sabato con la riunione conviviale nella residenza in Trieste del Confratello Keil e si è conclusa domenica con la partecipazione alla Messa domenicale nella Cattedrale di San Giusto, con tutti i Signori Malati accompagnati.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Parroco, Mons. Ma-

rino Trevisini, Vicario Generale della Diocesi. Il Commissario della Delegazione Friuli Venezia, Daniele Garzoni di Adorngano, Gran Croce di Onore e Devozione in obbedienza, ha porta-

to il saluto del Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, Bernardo Gambaro, ricambiato con pari cordialità. In chiusura il Commissario ha rinnovato l’invito alle due

rappresentanze a partecipare a settembre al Pellegrinaggio Delegatizio e alla riunione del Gruppo Famiglie nell’antico Hospitale di San Tomaso di Majano in provincia di Udine. ❖



Foto di gruppo al termine della Santa Messa.



**Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni
di Gerusalemme
di Rodi e di Malta**

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejlich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Soncini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Grafica e impaginazione:

Digimedia sas - Piazza Roma, 42

Mandello del Lario LC - digimediasas.it

Progetto grafico: Silvia Pecis

Stampa: Grafiche Rigga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano

n.446 del 27-11-1982

A Siracusa la festa di Santa Lucia ha un significato importante anche per il nostro Ordine

La colomba che chiuse la carestia

di Antonio Felice Grazioso Pollara *

La ricorrenza liturgica cade il 13 dicembre, ma la Festa del Patrocinio di Santa Lucia, Vergine e Martire, viene celebrata dalla Chiesa siracusana la prima domenica di maggio. Ciò a seguito dell'evento miracoloso del maggio 1646, quando la Patrona intervenne per far cessare una lunga carestia. Si narra infatti che, mentre il Clero, il Senato cittadino e il popolo tutto si trovavano in preghiera all'interno della Cattedrale, sia entrata una colomba con in bocca un ramoscello d'ulivo. A tale segno divino corrispose la notizia che alcune navi cariche di grano erano entrate in porto; si andò in processione, si scaricò il prezioso grano dalle navi e così la feroce carestia ebbe termine. Ecco perché da allora, e sono ormai 378 anni, la prima domenica di maggio si celebra in Cattedrale un solenne Pontificale a ricordo del miracolo. Il simulacro argenteo della Santa viene traslato nella vicina Chiesa di Santa Lucia alla Badia e, durante il passaggio in Piazza del Duomo, vengono liberati stormi di colombe; all'ottava ora, Santa Lucia, dopo una breve processione in Ortigia, rientra in Cattedrale.

La locale Delegazione dell'Ordine di Malta è sempre invitata all'evento che vede spesso la presenza di illustri autorità ecclesiastiche. Quest'anno, per esempio, la Santa Messa è stata presieduta dal Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo emerito di Palermo e membro dell'Ordine. Vi hanno partecipato l'attuale Arcivescovo Monsignor Francesco



La statua argentea di Santa Lucia.

Lomanto e l'Arcivescovo emerito Monsignor Giuseppe Costanzo. I rapporti tra la Città di Siracusa e la Sacra Religione Gerosolimitana raggiunsero particolare intensità quando la flotta superstita da Rodi - le dodici galere segnate a lutto, recanti l'effigie della Vergine e il motto *Afflictis Tu Spes Unica* sulle bandiere sventolanti dai pennoni - entrò nel Porto grande accolta dalla cittadinanza.

La permanenza dell'Ordine a Siracusa si protrasse fino al 26 ottobre 1530 quando il Gran Maestro - che aveva ricevuto il 23 marzo 1530 "in feudo nobile e perpetuo" l'isola di Malta dall'imperatore Carlo V - partì dando nuovo impulso alla storia ormai quasi millenaria dell'Ordine. Il simulacro argenteo di Santa Lucia è un capolavoro dell'argentiere palermitano Pietro Rizzo, artista della bottega di Nibilio Gaggini: sul petto, in un ovale di velluto nero, campeggia la Croce di Malta donata nel 1861 dal Nobile Frà Giovanni Borgia del Casale, Venerabile Bali e Gran Priore delle Due Sicilie negli anni 1842/1858. È un sontuoso gioiello, nel quale in capo alla croce d'oro smaltata di bianco splende la panoplia realizzata in brillanti; su di esso tutti noi Cavalieri di Siracusa e Ragusa non possiamo fare a meno di appuntare il nostro sguardo, nel ricordo della spiritualità e generosità del donatore. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Responsabile comunicazioni delegazione Siracusa e Ragusa

Le Poste Magistrali ricordano un momento difficile vissuto dai Cavalieri

Quando Solimano ci cacciò da Rodi

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta hanno emesso lo scorso maggio una serie di tre francobolli e un foglietto celebrativi del quinto centenario dello Stabilimento della sede dell'Ordine in Viterbo. Persa Rodi, per mano del Sultano Solima-



Il francobollo con l'icona della "Madonna di Costantinopoli" e il foglietto riprodotto la Rocca viterbese dell'Albornoz da una stampa dell'epoca.



no il Magnifico, i Cavalieri Ospitalieri, il 1° gennaio 1523, dovettero partire dall'isola per andare incontro a un destino ancora tutto da definirsi. Stringente, infatti, si poneva la necessità di poter disporre di una nuova e dignitosa collocazione geografica, al fine di mantenere intatto il carattere della propria sovranità, anche a livello territoriale. Tale aspirazione si concretò il 26 ottobre 1530 con la presa di possesso delle isole di Malta, Gozo e del feudo di Tripoli.

È in questo contesto che, precedentemente, prende vita per l'Ordine Giovannita la possibilità di trasferirsi a Viterbo; infatti, nel 1524, nell'attesa che si rendesse disponibile un nuovo dominio, il Gran Maestro Villiers de l'Isle Adam fece richiesta al Papa Clemente VII di potersi stabilire nella città di Viterbo con i propri Cavalieri (vedi *L'Orma*, marzo 2024). Questi si insediarono presso la Rocca dell'Albornoz dal 1524 al 1527. I tre francobolli raffigurano altrettanti aspetti legati a tale avvenimento. In particolare: il fran-

cobollo da € 1,25 raffigura la Chiesa dei SS. Faustino e Giovita, risalente al XIII secolo e completamente ricostruita nel 1759; il francobollo da € 2,75 è dedicato all'icona della Vergine con Bambino, detta Madonna di Costantinopoli, che, venerata nella Chiesa dei SS. Faustina e Giovita, ven-

ne donata dai Cavalieri Giovanniti al Popolo Viterbese, in segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta, al momento di lasciare la città dei Papi. Il francobollo da € 2,90 rappresenta la Basilica di S. Maria della Quercia, anch'essa legata all'Ordine.

Il foglietto, infine, riproduce una stampa d'epoca della Rocca dell'Albornoz, tratta dalla Biblioteca Magistrale del SMOM. L'emissione, formata dalla serie di tre valori, stampati in cinquemila esemplari per ogni soggetto e posti in foglietti da nove esemplari cadauno, e il foglietto, stampato in tremila esemplari numerati, ha un valore complessivo di € 10,95. I francobolli hanno i formati di 40 x 52 e di 52 x 40 millimetri, il foglietto di 136 x 100 millimetri; serie e foglietto presentano una dentellatura 13. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Printers, La Loupe, Francia. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale